



INTER MULTIPLES UNA VOX

Associazione per la salvaguardia della Tradizione latino-gregoriana

Assemblea Generale 2009 FIUV

Risoluzione

A più di 40 anni dalla nascita de *The International Federation Una Voce*, possiamo affermare che le istanze avanzate nel suo Statuto, all'art. 2, hanno trovato accoglimento presso la Sede Apostolica, per mezzo del Motu Proprio *Summorum Pontificum*.

Una tappa importante in difesa della Tradizione è stata completata. Rendiamo grazie a Dio, rivolgiamo profondi sentimenti di gratitudine al Santo Padre Benedetto XVI, che Dio lo conservi, e volgiamo grati il nostro pensiero a tutti gli amici che in questi anni si sono battuti per il raggiungimento di questo obiettivo.

Per tutti il nostro pensiero va ai nostri due Presidenti che purtroppo non hanno avuto la fortuna di poter attraversare un così agognato traguardo: il Dott. Eric Maria Vermehren de Saventhem e Michael Davies.

Il Motu Proprio *Summorum Pontificum* ha aperto un varco nel muro di ostilità che per 40 anni ha respinto le legittime istanze dei fedeli tradizionali, e ha anche permesso di verificare che tale ostilità non riguardava e non riguarda la liturgia tradizionale della Chiesa, bensì tutta la Tradizione cattolica.

Quella che abbiamo chiamato “la guerra dei vescovi” si è confermata fondata su una concezione della Chiesa che vuole prescindere dalla Tradizione per giungere ad una nuova aggregazione ecclesiale, una immaginaria nuova chiesa più umana e molto meno divina.

Non si spiega altrimenti l'atteggiamento di chi rifiuta e combatte il patrimonio divino della Chiesa, contrasta la funzione gerarchica del Sommo Pontefice, esalta l'autonomia magisteriale del vescovo locale. Una visione della Chiesa fotocopia del mondo che ha relegato in secondo piano la *suprema lex* della *salus animarum*.

L'affermarsi e l'ampliarsi di questa condizione sarebbe stata impossibile senza quella preventiva *forma mentis* che ha condotto al ribaltamento della gerarchia dei principi del Magistero: non più la dottrina che informa la pastorale, ma la pratica quotidiana, l'esperienza religiosa, il vissuto esistenziale (come si ama dire oggi) che rivisitano e adattano e trasformano la dottrina. *Forma mentis* mutuata interamente dalla concezione moderna del mondo e della società, che, bontà sua, concede a Dio un posto tra tanti, quasi un accessorio, un accessorio di pregio, ma un accessorio.

Già anni fa il cardinale Ratzinger, oggi Sommo Pontefice regnante, aveva auspicato una nuova spiritualità per i chierici al fine di superare questa terribile crisi in cui versa la Chiesa cattolica. Questo auspicio oggi si presenta come una necessità urgente, che dev'essere affrontata col ritorno alla dottrina integrale dei Padri, con le armi della sana e perenne dottrina tradizionale.

Un nuovo dovere incombe sui fedeli della Santa Chiesa.

Vinta la prima battaglia per il riconoscimento della non abrogabilità della liturgia di sempre, oggi occorre intraprendere un combattimento nuovo che, oltre ad ampliare sempre più lo spazio della pratica liturgica tradizionale, deve mirare al ritorno all'intera dottrina tradizionale, di per sé fondamento della sana liturgia e della sana pastorale, strumenti indispensabili per la salvaguardia della fede.

In questa ottica, auspichiamo due cose: l'impegno dottrinale dei fedeli tradizionali e l'opportuno sostegno degli Istituti Ecclesiali tradizionali, cosiddetti dell'*Ecclesia Dei*, che tanto hanno lavorato e meritato. I primi a seconda delle proprie capacità e possibilità, i secondi in forza della loro preparazione e del loro particolare carisma. I primi con l'opera di testimonianza nei più diversi ambiti ecclesiali, i secondi con l'opera di approfondimento delle analisi dottrinali necessarie nell'ora presente e atte a sostenere e confortare l'azione dei primi.

Certo, un compito immane, ma che è divenuto urgente e inderogabile, tanto più che, grazie a Dio e a partire dal famoso discorso di Benedetto XVI alla Curia romana, del 22 dicembre 2005, stiamo assistendo ad un certo risveglio dell'attenzione di tanti per le problematiche che fino a ieri sembravano appannaggio esclusivo del mondo tradizionale. È compito nostro sostenere e incoraggiare queste iniziative, come quella italiana di Mons. Brunero Gherardini, col suo libro: *Concilio Vaticano II. Un discorso da fare*.

Il processo di revisione dell'impianto teologico del post-Concilio è appena iniziato, grazie a Dio e al coraggio del Sommo Pontefice, e noi siamo chiamati a mettere a disposizione le nostre forze, le nostre intelligenze e i nostri cuori. Per il bene della Santa Chiesa e *ad maiorem Dei gloriam*.

Proposta di aggiornamento dello Statuto

Inserire tra i fini della FIUV

- Operare per il recupero della formazione dottrinale dei fedeli, chierici e laici, in conformità con gli insegnamenti tradizionali della Chiesa di sempre.
- Promuovere, agevolare e sostenere le iniziative e gli studi atti a realizzare la suddetta formazione dottrinale.